



**“IL RAMO” SOCIETA’ COOPERATIVA SOCIALE  
O.N.L.U.S.**

Via San Bernardo n.34 – San Rocco di Bernezzo (CN)

**Tel. e Fax.** 0172687136

**E-mail.** info@ilramo.it **Web.** www.ilramo.it

---

**CENTRO DIURNO  
“SANTA CHIARA”**

Via Villafalletto n.24 – Fossano (CN) – 12045

**Tel.** 0172637464 **Fax.** 0172631485

**E-mail.** cd.santachiara@ilramo.it

**REGOLAMENTO INTERNO**

# INDICE GENERALE

## 1. PREMESSA

- 1.1. Denominazione.....pag. 3
- 1.2. Definizione del contesto Associativo.....pag. 3
- 1.3. Breve storia della struttura.....pag. 3

## 2. DISPOSIZIONI GENERALI

- 2.1. Finalità.....pag. 4
- 2.2. Obiettivi.....pag. 4

## 3. INDIRIZZI OPERATIVI GENERALI

- 3.1. Criteri di ammissione.....pag. 5
- 3.2. Procedura di ammissione.....pag. 5
- 3.3. Criteri di dimissione.....pag. 5
- 3.4. Procedura di dimissione.....pag. 6
- 3.5. Rapporti con l'UVH e servizi terapeutico-riabilitativi.....pag. 6
- 3.6. Partecipazione ai costi.....pag. 6

## 4. INDIRIZZI METODOLOGICI OPERATIVI

- 4.1. Organizzazione interna.....pag. 7
- 4.2. Figure professionali.....pag. 9
- 4.3. Il Progetto Educativo.....pag. 10
- 4.4. Programmazione.....pag. 10
- 4.5. Formazione.....pag. 11
- 4.6. Rapporto con le famiglie di origine.....pag. 11
- 4.7. Orario e calendario del Centro Diurno.....pag. 12
- 4.8. Somministrazione dei pasti.....pag. 12
- 4.9. Servizio di trasporto.....pag. 12
- 4.10. Attività integrative.....pag. 12
- 4.11. Rapporto con gli operatori di base.....pag. 12

## ALLEGATI

## 5. PIANO DI LAVORO PER L'ELABORAZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

- 5.1. Definizione e finalità del Piano di Lavoro.....pag. 13
- 5.2. Elaborazione del Piano di Lavoro per la definizione e stesura del Progetto Educativo Individualizzato.....pag. 13

## 6. PROTOCOLLO PER L'ELABORAZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

- 6.1. Premessa.....pag. 15
- 6.2. Processo.....pag. 15
- 6.3. Punti chiave per l'elaborazione e stesura del Progetto Educativo Individualizzato.....pag. 16
- 6.4. Schema di elaborazione del Progetto Educativo Individualizzato.....pag. 18

## 7. PROTOCOLLO DI OSSERVAZIONE

- 7.1. Schema di analisi di un'osservazione o di elaborazione e stesura di una osservazione.....pag. 19

# **1. PREMESSE**

## **1.1. DENOMINAZIONE**

Il Centro Diurno “S.Chiera” è una sede distaccata dell’a.r.l. Società Cooperativa Sociale di Solidarietà denominata “ Il ramo” con sede sociale in Fr. S.Rocco di Bernezzo (CN), via S.Bernardo n.16.

Questa Cooperativa ha lo scopo di perseguire l’interesse generale della collettività alla promozione ed integrazione sociale dei cittadini, attraverso la gestione di servizi soci-sanitari ed educativi orientati in via prioritaria, ma non esclusiva, alla risposta dei bisogni di persone disabili e/o con ritardi di apprendimento.

La Cooperativa si ispira alla mutualità allargata, alla solidarietà, alla priorità dell’uomo sul denaro, allo sviluppo delle responsabilità specifiche ed alla promozione di un modello di organizzazione sociale basato sulla civiltà dell’amore ed ai seguenti principi:

- centralità della persona umana nella sua globalità;
- superamento dell’assistenza in una dimensione di condivisione diretta;
- sviluppo delle capacità specifiche ed originali delle persone inserite;
- personalizzazione dell’intervento educativo secondo gli specifici bisogni ed attitudini della persona;
- realizzazione di un ambito di un ambiente di reale espressione ed operatività, di riabilitazione e socializzazione per e con soggetti diversamente abili e/o con innesto di disturbi di personalità o malattia mentale;
- promozione della partecipazione ed integrazione delle persone nel contesto sociale;
- azione di rimozione delle cause che mantengono o provocano emarginazione personale e sociale;
- sviluppo della dimensione religiosa dell’uomo.

La società non ha finalità di lucro ed ha per scopo la promozione umana tramite la mutua cooperazione.

## **1.2. DEFINIZIONE DEL CONTESTO ASSOCIATIVO**

Questa finalità è realizzata perseguendo l’incarnazione del Vangelo di Gesù Cristo nella società, facendosi carico di quanti si trovino in condizioni di emarginazione, povertà e miseria, di oppressione, sfruttamento ed abbandono, in una scelta di condivisione diretta della vita di queste persone, come previsto dalla Vocazione e Missione dell’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, secondo gli Statuti approvati dalla Santa Sede il 7.10.1998.

## **1.3. BREVE STORIA DELLA STRUTTURA**

Il Centro Diurno “S.Chiera” nasce nel 1989, con la costituzione di un piccolo laboratorio di falegnameria, presso i locali dell’ex struttura riabilitativa del C.S.M. di Fossano, in Via Orfanatrofio, allo scopo di garantire un ambito di operatività manuale e di intervento riabilitativo per alcune persone inserite presso le case famiglia dell’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII di allora.

Da questa forma spontanea ed embrionale, si è sviluppato in questi tredici anni, assumendo via via una connotazione sempre più articolata ed organica, secondo le caratteristiche e i requisiti generali stabiliti dal Decreto Legge 308/2001 e dalla Legge Regionale n.62/95 per i Centri Diurni Socio Educativi, fino all’attuale definizione del Servizio realizzato presso la nuova sede di via Villafalletto.

## **2. DISPOSIZIONI GENERALI**

### **2.1. FINALITA'**

Il Centro Educativo "S.Chiera" è un servizio rivolto a persone disabili e/o affette da disturbi di personalità o malattia mentale ultrasedicenni che si trovino in condizioni di bisogno di un ambiente diurno che integri quello familiare e/o residenziale, offrendo alla persona relazioni ed attività di natura riabilitativa sotto il profilo psico-sociale.

Il Centro intende favorire attraverso le relazioni educative e le attività proposte, la maturazione globale delle persone, sia in ragione dello sviluppo delle autonomie personali, sia per ciò che riguarda le capacità relazionali, spirituali e sociali riferite al proprio contesto di vita.

Inoltre la rete Associativa della Comunità Papa Giovanni XXIII, in cui il Centro Diurno "S.Chiera" realizza il suo intervento e le sue attività, offre una presa in carico della persona che si estende oltre i confini degli orari ed attività del Servizio, collocandosi nella dimensione della realtà Associativa orientata alla condivisione diretta della vita tra i membri dell'Associazione e persone inserite nelle diverse strutture e Servizi che la stessa realizza attraverso gli organismi preposti.

Il Centro Diurno quindi partecipa alla realizzazione di attività extra servizio (animazione del tempo libero, attività ricreative e sportive, feste e celebrazioni liturgiche, soggiorni di vacanza) rivolte a sostenere le famiglie delle persone prese in carico nella gestione dei loro congiunti, favorendone la vita di relazione.

### **2.2. OBIETTIVI**

- Strutturazione di attività e percorsi educativi collettivi e personalizzati orientati a mantenere e/o sviluppare abilità personali in rapporto alla propria autonomia ed alle competenze sociali;
- Mantenimento della persona nel proprio contesto di vita e prevenzione del processo di istituzionalizzazione con il sostegno ai nuclei familiari e/o residenziali;
- Attivazione di percorsi di socializzazione con il territorio locale al fine di migliorare l'integrazione e l'utilizzo dei servizi e delle strutture offerte dal contesto sociale;
- Promozione dell'integrazione fra servizi pubblici e privati al fine di garantire una reale strutturazione di rete di servizi alla persona, secondo il principio di sussidiarietà;
- Sensibilizzazione del territorio alle problematiche di emarginazione delle fasce deboli della popolazione attraverso una costante azione di rimozione delle cause che provocano disagio;

### **3. INDIRIZZI OPERATIVI GENERALI**

#### **3.1. CRITERI DI AMMISSIONE**

Il Centro Diurno, ai sensi della DGR n° 230/97, si configura come R.A.F. di tipo B. La struttura è destinata a “soggetti disabili adulti che necessitano di un elevato grado di assistenza alla persona per mantenere le abilità residue, in presenza di gravi e plurimi deficit psico-fisici”.

Possono essere inseriti presso il Centro Diurno “S.Chiera”:

- persone di entrambi i sessi, in età compresa fra i 14 ed i 50 anni;
- persone con ridotte capacità cognitive, anche con prevalenza di patologia psichiatrica;
- persone provenienti dal territorio dell'ASL 17 e da quelli limitrofi;

Eventuali ammissioni in deroga ai criteri su citati, potranno essere valutate di volta in volta con carattere di eccezionalità; la capacità recettiva è definita secondo l'autorizzazione al funzionamento rilasciata dall'ASL 17, con delibera del 9/8/2002.

#### **3.2. PROCEDURA DI AMMISSIONE**

Le richieste di ammissione al Centro Educativo Diurno “S.Chiera”, dovranno essere presentate alla sede legale della Cooperativa “Il ramo” in forma scritta da parte di un Servizio Pubblico referente per il soggetto in base alle sue caratteristiche personali e/o sociali ( Servizio Sociale Territoriale, Servizio di Diagnosi e Cura del centro di Salute Mentale, Sert...) ed essere accompagnata dal parere, qualora sia necessario, dell' Unità di Valutazione Handicap.

La richiesta dovrà inoltre essere integrata da una relazione redatta dall'Assistente sociale competente e dovrà fornire informazioni generali e/o specifiche per la stesura del Progetto Educativo da parte degli operatori del Centro Diurno.

La richiesta di presa in carico verrà valutata all'interno del gruppo di lavoro degli operatori del Centro “S.Chiera” e confermata dal Consiglio di Amministrazione, che definiscono l'ammissione con risposta scritta all'ente inviante da parte del Presidente della Cooperativa.

L'inserimento è vincolato ad un periodo di prova, definito di volta in volta in relazione alle caratteristiche e condizioni della persona proposta, ma mai superiore ai sei mesi, da esplicitarsi al momento della conferma dell'ammissione.

La verifica al periodo di prova viene effettuata tra gli operatori del Centro Diurno, la persona inserita (per quanto possibile rispetto alle sue capacità e competenze di espressione e autodeterminazione), la famiglia/struttura residenziale e gli operatori sociali coinvolti nella presa in carico del soggetto.

Nel caso la verifica risulti positiva, l'inserimento proseguirà secondo l'iter previsto nel progetto educativo, in caso contrario gli operatori del Centro Diurno redigeranno una relazione al Servizio inviante in cui motiveranno le ragioni dell'eventuale dimissione dalla struttura.

La richiesta di ammissione dovrà essere correlata da:

- cartella clinica contenente l'esatta denominazione della patologia del soggetto ed eventuali esami psicodiagnostica, neurologici e/o psichiatrici;
- relazione medica con anamnesi generale, prescrizioni terapeutiche attuali, eventuali allergie o sospette intolleranze a sostanze e/o alimenti, eventuali malattie trasmissibili, dieta;
- Certificazione delle vaccinazioni effettuate ( antitetanica, antiepatite.);
- Documenti anagrafici ( stato di famiglia, di nascita e residenza);
- Documentazione del curriculum scolastico e/o professionale.

#### **3.3. CRITERI DI DIMISSIONE**

I motivi che possono determinare la dimissione dal Centro Diurno possono essere:

- superamento dei limiti di età, salvo casi particolari, valutati all'interno del gruppo degli operatori e motivato al servizio inviante;

- modificazione delle condizioni che hanno determinato la richiesta di presa in carico da parte del servizio inviante;
- mutamento delle caratteristiche psico-fisiche della persona così da pregiudicare la permanenza dei requisiti richiesti per l'ammissione;
- assenze ripetute, prolungate ed ingiustificate per un periodo superiore ai 90 giorni.

### **3.4. PROCEDURE DI DIMISSIONE**

La comunicazione di dimissione di una persona inserita presso il Centro Diurno "S. Chiara", può essere inoltrata dal gruppo degli operatori del Centro stesso sulla base di una relazione scritta presentata al Servizio inviante.

La relazione dovrà contenere le motivazioni delle dimissioni e dovrà riportare la sintesi della valutazione che ha condotto alla scelta.

Anche la persona e/o i suoi familiari o tutore, come i responsabili della struttura residenziale in cui vive, possono interrompere la frequenza al Centro Diurno, dandone precedente comunicazione agli operatori del +Centro Diurno ed al Servizio inviante, motivandone le ragioni con uno scritto.

In ogni caso la valutazione della congruenza tra la scelta di dimissione e le ragioni che l'hanno indotta avverrà per quanto possibile in un confronto tra operatori del Centro Diurno, persona inserita, famiglia ed operatori sociali.

### **3.5. RAPPORTO CON L'UVH E SERVIZI TERAPEUTICO-RIABILITATIVI**

Per quanto riguarda i rapporti con i Servizi terapeutico-riabilitativi del territorio ed in particolare con l'UVH, si fa riferimento a quanto previsto nella deliberazione costitutiva del Ministero della Sanità, e dal Piano socio-sanitario regionale.

### **3.6. PARTECIPAZIONE AI COSTI**

Per le quote relative alla partecipazione dei costi del servizio Centro Diurno "S.Chiera", l'Amministrazione della Società Cooperativa "Il ramo", provvede ad informare il Servizio richiedente la presa in carico, dell'ammontare delle rette stabilite a seconda della patologia e del grado di autosufficienza della persona proposta.

La stessa Amministrazione, provvederà all'invio trimestrale delle fatture riferite ai crediti relativi all'inserimento, alle singole amministrazioni degli Enti competenti per il pagamento delle rette.

La quota di partecipazione varia da 41,37€ – 51,65€ – 61,97€, in base al grado di autonomia del soggetto, e deve essere ripartita in quota socio-assistenziale e sanitaria.

## 4. INDIRIZZI METODOLOGICI-OPERATIVI

### 4.1. ORGANIZZAZIONE INTERNA

Le attività svolte all'interno del Centro Diurno "S. Chiara", sono suddivise in 5 aree:

- Area espressiva: ecocarta, creatività, tessitura;
- Area cognitiva: informatica;
- Area occupazionale: att. manuali;
- Area riabilitativa: piscina, riabilitazione a mezzo del cavallo, rilassamento, espressione corporea;
- Area socio-culturale: incontro del lunedì, animazione teatrale, ricerca, spiritualità.

**Ecocarta:** questo laboratorio è nato per poter rispondere all'esigenza di coinvolgere tutte quelle persone con scarsissima manualità che trovano in questa attività un ambito di realizzazione. Le fasi di attuazione comprendono la manipolazione della carta asciutta, bagnata, la decorazione e il confezionamento del manufatto; attraverso queste modalità viene potenziata la manualità. Il piccolo gruppo favorisce un clima di sostegno reciproco.

**Creatività:** questo laboratorio nasce per acquisire, mantenere o sviluppare capacità espressive, manuali e di comunicazione delle persone che sono inserite, dando anche ad ogni ragazzo la possibilità di trovare gratificazione e gusto nello svolgere l'attività. Attraverso tecniche diverse, si tenta di realizzare un prodotto bello, che dia soddisfazione durante l'esecuzione; inoltre si favorisce il dialogo e il confronto con le persone inserite. Tenendo conto delle potenzialità e delle varie abilità delle persone, vengono confezionati oggetti di vario tipo con la carta marmorizzata, ed anche festoni e fiori con materiale di recupero, decoupage, stencil, disegno con colori a tempera, olio, lavori con raffia ed altro materiale; di recente si stanno costruendo i presepi di Natale ed altri oggetti con le pietre.

**Tessitura:** il laboratorio ha come primo obiettivo quello di essere un luogo accogliente e bello, dove le persone che vi entrano possano sperimentare un clima di serenità e calore.

L'attività in se ha una valenza espressiva, ma anche riabilitativa in quanto richiede nella sequenza di gesti semplici e antichi; concentrazione, attenzione, tranquillità, e questo favorisce la presenza mentale nell'azione momento per momento. Inoltre vi è la gratifica di poter produrre un manufatto che risponde alla creatività personale nell'abbinare colori, filati e disegni. In questo laboratorio si svolgono anche le attività di maglia e uncinetto per incontrare e valorizzare le capacità residue di alcuni utenti.

**Informatica:** questo laboratorio, con l'utilizzo di programmi di video scrittura e gestione delle immagini si propone di acquisire, mantenere abilità di scrittura, lettura e concentrazione, favorire la verbalizzazione del pensiero correlato alle immagini. Vuole inoltre sviluppare una autonomia di lavoro attraverso la conoscenza di tutte le fasi operative, fornire soddisfazione e gratificazione nel saper utilizzare un programma informatico, contribuendo alla realizzazione di progetti più ampi come per esempio lo sviluppo dell'argomento scelto dal Centro e trattato dal laboratorio di "ricerca", gli argomenti del laboratorio di "spiritualità", la realizzazione di attività extra servizio (feste, soggiorni di vacanza).

**Attività manuali:** s'intendono sia piccoli lavoretti di assemblaggio al tavolo, che attività finalizzate al potenziamento e allo sviluppo di capacità manuali diversificate nello spazio esterno al Centro. E' importante poter garantire nel tempo una continuità operativa legata ad operazioni concrete, semplici e con un riscontro pressochè immediato. Viene data rilevanza ad ogni fase dell'organizzazione come la scansione del tempo con gli orari, l'ordine del materiale usato, eventualmente il cambio di indumenti appropriati, la pulizia della persona e dell'ambiente. Le persone vengono accompagnate nella comprensione delle azioni, nella capacità di sostenere un compito, la manipolazione di oggetti e materiali diversi, e nel compiere interventi su iniziativa personale.

**Piscina:** l'attività del nuoto è diretta a sviluppare specifiche abilità motorie in acqua, e risponde al bisogno di fare esperienza fisica di acquaticità, acquisizione di nuove abilità, favorire la relazione educativa in un contesto diverso dal Centro. Perfezionamento nel nuoto con il supporto di una istruttrice direttamente in vasca. Valorizzazione e mantenimento delle proprie autonomie.

**Riabilitazione a mezzo del cavallo:** l'attività a mezzo del cavallo ha la funzione di ampliare i contatti con altri esseri viventi, favorendo uno stimolo per conoscere le proprie potenzialità e metterle al servizio di un proprio interesse. Questa attività si esplica nel prendersi cura del cavallo, dell'ambiente in cui il cavallo vive, e acquisire delle sicurezze personali nel rapportarsi con il cavallo che è stimolo di percezioni sensoriali e relazionali.

**Rilassamento:** l'esigenza di differenziare le attività ginniche per andare incontro ai bisogni delle singole persone ha fatto sì che nascesse il "gruppo di rilassamento". L'obiettivo di questo laboratorio è di riuscire attraverso particolari esercizi a portare il corpo a rilassarsi e scaricare la tensione. Inoltre è importante arrivare alla conoscenza del proprio corpo alla armonizzazione e accettazione di se e degli altri attraverso tecniche di rilassamento. Concretamente si coinvolgono gli utenti nel creare un ambiente sereno, pulito, che favorisca un clima di collaborazione e unità, atto allo svolgimento degli esercizi volti a valorizzare la cura, e la familiarità con il proprio corpo.

**Espressione Corporea:** l'approccio corporeo in persone con personalità priva di totalità, diventa significativo e con valenza terapeutica nel portare le stesse a divenire consapevoli o a conoscenza delle proprie parti frammentate, cercando di integrarle. Il processo di integrazione corporea porta i soggetti ad avere maggior fiducia in se stessi (incremento dell'autostima). Concretamente con il movimento, il contatto, la respirazione, vocalizzi e l'accompagnamento del ritmo della musica, la persona impara ad essere più radicata e più presente alla realtà soggettiva ed oggettiva.

**Incontro del lunedì:** è uno spazio di tempo dove tutti, utenti ed operatori, si riuniscono e si raccontano come è passato il fine settimana in famiglia; successivamente vengono ricordate eventuali date significative della settimana (es. compleanno, anniversari vari), e si presentano le principali attività.

**Animazione teatrale:** le finalità generali di questo laboratorio sono riscoprire e sviluppare il proprio potenziale espressivo, creativo e comunicativo, vivendo esperienze piacevoli, ritrovando la spontaneità nel gioco provando a raccontare se stessi con modalità nuove e soprattutto attivare e migliorare modalità comunicative e di relazione individuali e di gruppo che possono essere utilizzati nella quotidianità.

**Ricerca:** il laboratorio è finalizzato alla ricerca, allo studio ed elaborazione di uno specifico argomento di attualità, sia generico che legato al territorio su cui siamo inseriti. Questo laboratorio è nato per offrire opportunità di interazione attraverso un'attività di tipo culturale-espressivo. S'intende favorire il confronto con se stessi e gli altri nella scelta ed elaborazione di specifiche

tematiche, e attraverso l'esposizione del lavoro al grande gruppo o in situazioni pubbliche sviluppare le capacità d'interazione con l'esterno. Questa attività nello specifico comprende la programmazione settimanale del lavoro da sviluppare, lavorare in cooperazione con gli altri laboratori, eseguire un compito responsabilmente ed in modo competente, elaborare valutazioni personali, recuperare e archiviare materiale sugli argomenti trattati, acquisire ed applicare nuove conoscenze. Inoltre attraverso la relazione interpersonale riuscire a mantenere il contatto visivo e verbale, ed accettare critiche ed opinioni altrui. Nello spazio di questo laboratorio i componenti del gruppo si riconoscono nell'appartenenza. L'interazione sul territorio si esplica in varie modalità, come la consultazione di biblioteche, centri di documentazione, scuole, incontri e visite a scopo didattico.

**Spiritualità:** l'attività si pone l'obiettivo di sviluppare una maturazione globale della persona, in particolare per ciò che riguarda una dimensione religiosa personale e riferita al Centro, di creare un ambito di apprendimento e scambio circa l'esperienza religiosa, e di creare percorsi di integrazione col tessuto ecclesiale locale.

#### **4.2. FIGURE PROFESSIONALI**

Il personale del Centro Diurno è composto per profilo e numero, secondo le caratteristiche previste dall'ordinamento Regionale:

- **Coordinatore referente**

E' la figura a cui converge ogni attività o problematica interna alla struttura; le sue competenze specifiche sono:

- definizione e coordinamento di tutta l'organizzazione interna al Centro Diurno;
- organizzazione degli orari di servizio degli operatori, in base alle attività previste ed alle esigenze delle persone inserite;
- organizzazione delle iniziative esterne;
- organizzazione dei collegamenti con le diverse realtà del territorio, istituzionali e non;
- compilazione registro presenze operatori/utenti;
- funzioni amministrative;
- coordinamento con l'ente gestore, cooperativa sociale "Il ramo";
- coordinamento con le attività dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII;
- funzione di riferimento per gli operatori sociali coinvolti nella presa in carico delle persone inserite;
- collegamento e confronto con le famiglie/referenti delle persone inserite nel Centro Diurno.

- **Educatori Professionali**

Svolgono la loro attività, quali operatori di aiuto alla persona in condizioni di disagio psico-sociale, ad alto contenuto di relazionalità.

Esprimono la loro professionalità nei confronti delle persone prese in carico, attraverso l'impegno a realizzare rapporti educativi efficaci, a favorire un costante e progressivo sviluppo delle caratteristiche e capacità personali e sociali delle persone inserite presso il Centro Diurno. E' a loro richiesto inoltre, di promuovere adeguatamente il reale inserimento nel contesto territoriale del Centro Diurno attraverso iniziative di integrazione con la realtà locale e di collocarsi, secondo il proprio specifico, in una posizione dialettica e collaborativa con i vari operatori sociali, istituzionali e non.

I compiti propri dell'Educatore Professionale sono:

- progettazione del lavoro educativo, sia riferito alla elaborazione e stesura del Progetto Educativo Individualizzato che di progetti di area o laboratorio, riferiti ad attività più collettive, finalizzate al conseguimento di obiettivi generalizzati;

- organizzazione e realizzazione delle diverse attività previste dai progetti individuali e collettivi;
- verifica degli obiettivi conseguiti ed aggiornamento dei progetti in corso d'opera o a conclusione dei tempi previsti per la realizzazione del progetto;
- confronto, collegamento ed integrazione con le diverse figure professionali, servizi, realtà del territorio utili al conseguimento delle diverse attività e responsabilità educative;
- attività di formazione permanente sia gestite dall'Ente Cooperativa "Il ramo", sia attraverso la partecipazione ad iniziative del territorio organizzate dal enti pubblici e privati.

- Assistenti (OSS, OTA, ADEST,...)

Partecipano pienamente alle diverse attività educative del Centro Diurno, coadiuvando gli interventi e le indicazioni educative elaborate dagli Educatori Professionali.

Per loro specifica professionalità e competenza svolgono attività di cura sia degli ambienti che delle persone inserite nel Centro Diurno.

Vengono regolarmente coinvolti nella verifica e valutazione del lavoro svolto.

- Professionisti collaboratori

Sono i tecnici che supportano con la loro competenza specifica le attività educative riferite ai diversi laboratori: possono prestare la loro opera in modo costante e continuativo o frammentario ed occasionale. Si inseriscono nelle linee educative previste dai progetti elaborati dagli Educatori, realizzando la loro attività e modalità relazionali in sintonia con gli obiettivi previsti.

Possono svolgere la loro opera anche al di fuori della struttura del Centro Diurno, realizzando spazi educativi anche nel contesto territoriale o in luoghi idonei a realizzare al meglio le attività legate alla loro professionalità.

### **4.3. IL PROGETTO EDUCATIVO**

Gli operatori del Centro Diurno "S.Chiera" utilizzano il metodo del lavoro per progetti al fine di rispondere alle esigenze di concretezza, trasparenza e verifica del lavoro educativo svolto con e per le persone inserite

La progettazione si riferisce sia all'intervento sul singolo individuo, con l'elaborazione di obiettivi ed attività specifiche e mirate, sia alla definizione di strategie finalizzate a sviluppare e/o produrre cambiamenti evolutivi attraverso l'attività di gruppo o di area.

In ogni caso la progettazione è espressa in un documento che ne definisce i presupposti, gli obiettivi, gli strumenti e mezzi a disposizione, i vincoli e tempi in cui si intende realizzare l'intervento e la necessaria verifica attraverso indicatori predefiniti.

Nell'elaborazione del Progetto Educativo Individualizzato vengono coinvolti attivamente sia le famiglie che i servizi referenti nelle persone inserite, in modo da poter realizzare una sinergia di interventi che supportino il Progetto Educativo Individualizzato anche al di fuori dei tempi e delle attività proprie del Centro Diurno.

### **4.4. PROGRAMMAZIONE**

Normalmente l'attività complessiva e specifica del Centro Diurno, viene programmata con:

- Programmazione generale

Gli operatori utilizzano alcune giornate, generalmente dopo le ferie estive, per la programmazione dell'organizzazione generale del Centro Diurno e predisposizione delle diverse attività educative per l'anno a venire.

A fine giugno, prima del periodo delle ferie, alcune giornate sono dedicate alla verifica del programma realizzato, predisponendo le eventuali variazioni e/o modifiche sia per le attività generali che sulla valutazione degli interventi educativi individuali.

- Programmazione in corso d'opera

Il lunedì mattina, l'orario di ingresso al Centro Diurno è posticipato di un' ora, per permettere agli operatori di dedicare due ore (dalle 8 alle 10) alla programmazione delle attività della settimana ed attualizzarla in ragione dei possibili vincoli ed imprevisti che possono emergere nel contingente rispetto a quella generale predisposta ad inizio anno (settembre).

I contenuti della programmazione annuale sono comunicati e confrontati con le famiglie delle persone inserite al Centro Diurno in un incontro specifico, in modo da renderle effettivamente partecipi del lavoro educativo che si va a realizzare con e per i loro congiunti.

#### **4.5. FORMAZIONE**

La formazione permanente è l'atteggiamento che qualifica la professionalità degli operatori del Centro Diurno e li colloca in una dimensione di apprendimento costante e continuo.

Il lavoro educativo richiede l'impegno a rinnovarsi e rimotivarsi continuamente, di fronte alle richieste e provocazioni di un'attività ad alto contenuto relazionale che esige entusiasmo, capacità di gestione dei propri vissuti e comportamenti, controllo dell'emotività, empatia e capacità di contenimento, sensibilità osservativa e competenze di metodi e tecniche di intervento educativo.

La formazione permanente degli operatori quindi, è ritenuta necessaria e si articola in:

- Formazione operativa

Nell'arco dell'anno vengono realizzati una serie di incontri di approfondimento teorico o tecnico-esperienziale, sia su tematiche finalizzate all'approfondimento della professionalità educativa, che all'apprendimento di tecniche di intervento socio-educativo.

- Formazione autocentrata

Gli operatori partecipano alle iniziative ed attività proposte dalla rete Associativa della Comunità Papa Giovanni XXIII, la quale garantisce durante tutto l'anno, momenti formativi articolati a scadenza settimanale e/o mensile, finalizzati a sviluppare ed alimentare le ragioni della scelta professionale, ad offrire un confronto fra professionalità diverse in campo sociale ed educativo, a sostenere e gestire i momenti di crisi e/o difficoltà ed a realizzare un ambito di automonitoraggio del proprio equilibrio interiore al fine di una adeguata serenità personale nell'affrontare l'onere del lavoro educativo.

- Supervisione

L'attività di supervisione è riferita a tutta l'equipe degli operatori ed ha un duplice obiettivo: quello di analizzare e rielaborare le dinamiche relazionali all'interno del gruppo operatori e quello dell'analisi dei casi specifici in relazione alle persone inserite nel Centro Diurno.

#### **4.6. RAPPORTI CON LE FAMIGLIE DI ORIGINE**

Gli operatori del Centro Diurno intendono promuovere l'effettiva partecipazione e collaborazione delle famiglie delle persone inserite nel Centro stesso, a tutta l'attività svolta a favore dei loro congiunti ed in particolare in riferimento agli obiettivi educativi, alle strategie d'intervento, alle modalità relazionali individuate per ciascuno.

Il rapporto con i familiari è così impostato:

- incontro preliminare all'inserimento al Centro Diurno della persona proposta;
- incontro annuale di comunicazione e confronto sull'organizzazione delle attività dell'anno nuovo;
- incontri individuali di elaborazione/confronto/verifica sulle finalità, sugli obiettivi, sulle attività e modalità educative proposte nel Progetto Educativo Individualizzato;
- incontri informali extra Centro Diurno, relativi a momenti di festa, celebrazioni e vacanze, proposti dalla rete associativa Comunità Papa Giovanni XXIII.

#### **4.7. ORARIO E CALENDARIO DEL CENTRO DIURNO**

Il Centro Diurno è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 17; il lunedì dalle ore 8 alle 10 è prevista la programmazione settimanale delle attività.

Nelle festività religiose e civili il Centro Diurno resterà chiuso, come pure per il periodo estivo nel mese di Agosto per una durata di non più di 15 gg consecutivi da comunicare preventivamente alle famiglie.

#### **4.8. SOMMINISTRAZIONE DEI PASTI**

Il Centro Diurno garantisce il servizio mensa, attraverso la ditta "RistoChef", con sede in via Venezia Giulia, 5/a (Milano), convenzionata con la mensa dell'Ospedale di Fossano, che provvede a fornire le vivande già pronte in appositi contenitori da trasporto. Gli operatori provvedono alla somministrazione dei pasti e ne garantiscono l'assistenza.

#### **4.9. TRASPORTO**

L'Ente gestore valuterà in base alla richiesta del Servizio inviante, la possibilità di organizzare l'attività del trasporto degli utenti dall'abitazione al Centro Diurno, e il successivo ritorno a casa; in questo caso verrà richiesta una quota aggiuntiva alla retta, che verrà concordata all'avvio dell'inserimento.

#### **4.10. ATTIVITA' INTEGRATIVE**

Nell'ambito dell'organizzazione del Centro Diurno, sono previste attività riabilitative e ludico-sportive, da effettuarsi in apposite strutture (piscina, maneggio). Per queste attività è previsto che il genitore o chi ne fa le veci, debba presentare su richiesta degli operatori, una specifica autorizzazione con allegato certificato medico di idoneità, allo svolgimento dell'attività in merito.

#### **4.11. RAPPORTO CON GLI OPERATORI DI BASE**

Il Centro Diurno opera in collaborazione ed integrazione con gli altri operatori sociali che hanno in carico la persona inserita presso il centro stesso ed in particolare con l'Assistente Sociale referente.

La struttura di collegamento ordinaria prevede:

- incontro preliminare per la richiesta di ammissione (presentazione da parte dell'A.S. del caso e della relativa documentazione richiesta);
- incontro di presentazione della persona e della sua famiglia in caso di ammissione al Centro Diurno;
- incontro di valutazione del periodo di prova con eventuale predisposizione, in caso di proseguimento dell'inserimento, degli elementi essenziali per la stesura del Progetto Educativo Individualizzato;
- si prevedono almeno due incontri l'anno per la presentazione del Progetto Educativo Individualizzato alla persona direttamente interessata ed alla sua famiglia;
- nell'eventualità di dimissioni, è previsto un incontro di valutazione sulle possibili modalità e strategie da adottare al fine di gestire al meglio questo passaggio.

Al fine della elaborazione e stesura del Progetto Educativo Individualizzato, gli Educatori del Centro Diurno possono contattare tutte le altre figure professionali (anche sanitarie), valide a fornire indicazioni e informazioni significative sulle condizioni e caratteristiche della persona in oggetto.

Fossano, 25/9/2002

**Il Presidente della  
Cooperativa "Il ramo"  
Sig. ITALO DE VITO**

## ALLEGATI

### 5. PIANO DI LAVORO PER L'ELABORAZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

#### 5.1. DEFINIZIONE E FINALITÀ DEL PIANO DI LAVORO

Il Piano di Lavoro è uno strumento essenziale nell'attività educativa in quanto permette di realizzare in modo concreto e sistematico, la programmazione del lavoro intesa come razionalizzazione dei compiti e delle competenze. Infatti il Piano di Lavoro consente di articolare il lavoro di progettazione educativa in tappe precise, tenendo conto di due variabili fondamentali: cosa si intende fare e quanto tempo si ha a disposizione per farlo.

Il Piano di Lavoro a cui ci riferiamo è la programmazione temporale e sequenziale delle attività relative alla elaborazione e stesura del Progetto Educativo Individualizzato circa una persona inserita presso il Centro Diurno "S. Chiara", della Cooperativa "Il ramo".

Il fondamento dell'attività educativa è caratterizzato dall'atteggiamento e dalla scelta della condivisione di vita con le persone inserite presso il Centro Diurno, all'interno della vocazione ed organizzazione Associativa della Comunità Papa Giovanni XXIII, di cui il Centro Diurno è un'espressione.

Questa particolare caratteristica qualifica e determina l'intervento educativo offerto dal Centro Diurno "S. Chiara" in una dimensione che va oltre gli stretti confini di orario ed attività proposti dal Centro stesso, e si colloca nella globalità di servizi ed opportunità socio-educative gestite dalla Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

In questo atteggiamento di condivisione di vita, gli strumenti tecnici a disposizione dell'Educatore per poter realizzare un intervento che si collochi nella dimensione di relazione di aiuto alla persona, rappresentano i mezzi attraverso i quali è possibile veicolare l'agire educativo da presupposti di spontaneismo ad una realtà di intenzionalità, sistematicità e verifica del lavoro svolto.

La funzione di questi strumenti, ed in particolare del Piano di Lavoro è di favorire la definizione a priori e in generale, di tempi d'attuazione e contenuti del processo necessario a realizzare un Progetto Educativo Individualizzato.

In questo modo l'Educatore ha la possibilità di organizzare realmente e non solo idealmente ciò che ritiene utile ed opportuno in termini di sistematicità del lavoro, verifica delle attività, degli obiettivi e della metodologia; in una logica di flessibilità e aderenza alla realtà, che intende il lavoro per Progetti come il metodo che sta alla base, di tutta l'attività educativa e delle singole componenti di questa.

In questa logica, in una certa misura, anche i vincoli e gli imprevisti possono essere considerati e governati in modo positivo, convertendoli in potenziali risorse intese come dati di una realtà che si modifica continuamente.

#### 5.2. ELABORAZIONE DEL PIANO DI LAVORO PER LA DEFINIZIONE E STESURA DEL PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Le fasi che costituiscono il processo attraverso il quale è possibile realizzare un Progetto Educativo individualizzato, riferito ad una persona inserita nel Centro Diurno, si possono così sintetizzare:

- Individuazione e contestualizzazione della Struttura in cui verrà realizzato il Progetto Educativo Individualizzato: analisi e descrizione del Centro Diurno, ubicazione, descrizione generale dell'organizzazione interna, dei meccanismi operativi di base e dei processi sociali che lo qualificano sul piano relazionale intra ed extra.

- Raccolta e recupero delle informazioni personali, relazionali, sociali e sanitarie riferite alla persona oggetto del Progetto Educativo Individualizzato: consultazione della documentazione esistente, colloqui con gli operatori socio-sanitari di riferimento per la persona, colloquio conoscitivo con la famiglia di origine ed analisi dell'ambito di provenienza, stesura della scheda personale d'ingresso.
- Stesura della griglia di osservazione, come strumento per raccogliere informazioni integrali sul soggetto al fine di evidenziare e sintetizzare i diversi aspetti che esprimono la globalità della persona in relazione alla sue caratteristiche e funzioni: livelli di autonomia, caratteristiche primarie della relazione che instaura, interiorizzazione delle regole, gestione ed utilizzo delle norme sociali, meccanismi di difesa, percezione ed espressione di sé, rapporto tra realtà e fantasia, angosce preminenti e capacità di gestione della frustrazione, comportamenti pregiudizievoli.
- Individuazione dei bisogni, vincoli e risorse in relazione a: la persona oggetto del Progetto Educativo Individualizzato, la sua famiglia di origine, l'Ente gestore del Centro Diurno in cui è inserito, l'Ente inviante, l'educatore redattore del Progetto Educativo Individualizzato, gli organi Istituzionali.
- Valutazione di compatibilità della persona con il contesto e le persone che sono già inserite nel Centro Diurno: definizione del periodo di inserimento a titolo di verifica, definizione degli indicatori di incompatibilità o contrattitudine, scelta dei tempi, ambiti e riferimenti professionali per la valutazione di compatibilità.
- Definizione dei tempi di elaborazione del Progetto Educativo Individualizzato: dichiarazione della scadenza dei tempi relativi all'elaborazione e stesura del Progetto Educativo Individualizzato, suddivisione del lavoro in attività nell'arco di tempo a disposizione secondo il Piano di lavoro, proposta di strategie correttive in corso d'opera.
- Definizione delle finalità ed obiettivi del Progetto Educativo Individualizzato: obiettivo generale, obiettivi specifici ed operazioni attuative per definire il cambiamento atteso dalla realizzazione dell'intervento educativo previsto dal Progetto Educativo Individualizzato.
- Verifica e valutazione finale del Progetto Educativo Individualizzato: criteri, indicatori, tempi e figure coinvolte.

## 6. PROTOCOLLO PER L'ELABORAZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

### 6.1. PREMESSA

Nel corso dell'esperienza maturata nel nostro contesto Associativo in relazione alla gestione del Centro Diurno "S: Chiara", dal 1989 ad oggi, abbiamo acquisito la prospettiva che l'agire educativo deve essere caratterizzato da un'ottica di cambiamento, circa il processo di maturazione umana globale, delle persone che prendiamo in carico. In questo senso il lavoro per progetti individualizzati si colloca nella dimensione di uno strumento essenziale dell'agire educativo che ha la peculiarità di voler esprimere l'intenzionalità dell'intervento operativo. E' l'intenzione di assumersi la responsabilità di un tentativo semplice ma mirato, finalizzato a modificare le condizioni e le caratteristiche di maggior limitatezza circa l'espressione e la partecipazione delle persone inserite, in relazione alla loro autonomia ed autodeterminazione.

Il Progetto Educativo Individualizzato rappresenta quindi il documento scritto in cui si esplicita a sé stessi (intesi come Educatori coinvolti nell'attuazione del Progetto Educativo Individualizzato), alla persona in carico, alla sua famiglia di origine, all'Ente gestore del servizio, all'Ente inviante ed alle Istituzioni Pubbliche, i confini e i contenuti dell'agire educativo in risposta ai reali bisogni del soggetto e del contesto sociale di riferimento.

Fatte queste premesse, indichiamo il processo con cui andiamo a costruire il nostro Progetto Educativo Individualizzato.

### 6.2. PROCESSO

Il processo relativo all'elaborazione di un Progetto Educativo Individualizzato, prevede un graduale passaggio dal generale/teorico (analisi dei bisogni ed enunciazione degli obiettivi) al tecnico/operativo (organizzazione delle attività in tempi, luoghi e ruoli) attraverso due momenti fondamentali:

**a) Processo di DERIVAZIONE:** a partire dall'oggetto dell'intervento si analizzano le motivazioni della scelta e le basi concettuali sulle quali è possibile ipotizzare e strutturare l'intervento stesso, derivando da queste quello o quelli che possono essere gli obiettivi generali che indichino le modificazioni che il progetto si propone di perseguire.

#### **Fasi del processo di derivazione:**

- analisi dello stato di partenza del soggetto;
- definizione di vincoli e risorse per l'elaborazione e stesura del Progetto Educativo individualizzato;
- definizione dell'obiettivo generale e motivazioni della scelta di area di intervento, in relazione al bisogno della persona.

**b) Processo di SELEZIONE:** in base al lavoro precedentemente svolto si precisano contenuti, abilità ed atteggiamenti raggiunti i quali, si ritiene vengano attuati i cambiamenti previsti nel/negli obiettivo/i generale/i.

Inoltre si procede ad un lavoro di specificazione in livelli di operatività sempre maggiore degli intenti educativi attivati dal Progetto e tradotti in azioni ed attività concrete ed osservabili.

### **Fasi del processo di selezione:**

- selezione degli obiettivi specifici in termini di priorità, congruenza, efficacia ed osservabilità;
- organizzazione degli obiettivi selezionati in base a criteri di contenuto, metodo ed efficienza;
- enunciazione degli obiettivi secondo criteri di chiarezza di lessici, sistematicità ed empirismo.

### **6.3. PUNTI CHIAVE PER L'ELABORAZIONE E STESURA DEL PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO**

#### **1) DEFINIZIONE DELL'OGGETTO**

Indica ciò di cui si occupa il progetto e contiene la premessa di un'analisi osservativa del contesto e della persona a cui ci si riferisce.

#### **2) ESPICITAZIONE DELLE MOTIVAZIONI**

Indica le ragioni su cui poggia la scelta dell'oggetto e le basi teorico- concettuali su cui si fonda l'intervento educativo.

#### **3) ENUNCIAZIONE DEGLI OBIETTIVI**

Indica e descrive il cambiamento che ci si attende dall'intervento educativo, riferito al bisogno che l'ha determinato.

#### **4) DEFINIZIONE DELLE RISORSE**

Indica i mezzi (umani e strumentali) sui quali è possibile far affidamento per realizzare al meglio gli obiettivi preposti.

#### **5) DELIMITAZIONE DEI VINCOLI**

Indica quali siano i possibili ostacoli nell'attuazione del progetto, ne prevede i correttivi e le eventuali strategie per contenerli e/o gestirli.

#### **6) DISPOSIZIONE DEI TEMPI ATTUATIVI**

Indica lo svolgimento delle azioni previste nel progetto in momenti prestabiliti, sia per ciò che riguarda l'attuazione che la riflessione e valutazione della stessa.

#### **7) INDIVIDUAZIONE DEI RUOLI**

Indica chi è coinvolto nel progetto, con quali competenze e funzioni, ne definisce i compiti e le responsabilità.

## **8) IPOTESI DI AGGIUSTAMENTI**

Indica i percorsi prevedibili di alternative e variazioni del programma dell'intervento, senza dover modificare i termini del progetto e quali indicatori considerare come significativi, per le rettifiche in corso d'opera.

## **9) VERIFICHE INTERMEDIE**

Indica i tempi e gli ambiti che permettono di riflettere su ciò che accade nel corso del progetto e di tracciare un continuo bilancio dell'intervento, considerando ogni tappa il presupposto della successiva.

## **10) VALUTAZIONE FINALE DELL'INTERVENTO**

Indica il momento in cui l'intervento si può considerare concluso con la valutazione dei risultati raggiunti, in termini di conseguimento degli obiettivi e di recupero delle informazioni raccolte nel corso dell'attuazione del progetto come eventuale presupposto, per la programmazione di un ulteriore intervento.

## 6.4. SCHEMA DI ELABORAZIONE PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

### ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PREMESSA AL PROGETTO

Analisi **del contesto** del Centro Diurno;  
**della condizione/situazione di provenienza** della persona inserita;  
**dei bisogni** della persona, della famiglia di origine, del Centro Diurno, del/degli educatori coinvolti, dell'Ente Gestore, dell'Ente Inviante;  
**delle risorse e dei vincoli** relativi all'elaborazione del progetto.

Osservazione **delle condizioni attuali della persona** attraverso l'attuazione del Protocollo di osservazione;  
**delle aspettative** della persona, dei servizi, della famiglia e degli educatori;  
**del contesto sociale** per utilizzare tutte le risorse disponibili alla realizzazione del progetto.

Definizione delle finalità **esplicitazione delle finalità** che il progetto intende perseguire in base a precisi riferimenti teorico-concettuali, derivati dall'analisi precedente e congruenti ai bisogni dei protagonisti del progetto.

### DEFINIZIONE DELL/DEGLI OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Esplicitazione del cambiamento atteso dalla realizzazione del progetto; di ciascun obiettivo si indicano motivazioni e presupposti.

### DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Uno o più obiettivi che precisano, organizzano, strutturano l'obiettivo Generale, articolandone:  
CONTENUTI OPERATIVI  
RUOLI  
TEMPI  
RISORSE  
VINCOLI  
MODALITA' DI VERIFICA  
INDICATORI DI VERIFICA  
DATE DI VERIFICA

### ATTUAZIONE OPERATIVA DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Ogni obiettivo specifico viene concretizzato in azioni/atti:

- congruenti alle finalità ed obiettivi del progetto;
- programmati in tempi e luoghi stabiliti;
- verificabili attraverso l'utilizzo degli indicatori previsti.

## 7. SCHEMA DI OSSERVAZIONE

### 7.1. SCHEMA DI ANALISI DI UN'OSSERVAZIONE O DI ELABORAZIONE E STESURA DI UNA OSSERVAZIONE

**1) Quale livello di autonomia?**

- Autonomie funzionali: alimentazione, motoria (manuale, deambulazione), sfinterica;
- Autonomie espressive: mimico-gestuali;
- Autonomie comunicative: verbali (a diversi livelli);
- Autonomie principi fondamentali: linguistici, matematici;
- Autonomie di acquisizioni disciplinari;
- Autonomie non specifiche.

**2) Che tipo di relazione instaura?**

- Cerca l'altro/a come un oggetto;
- Lo/a cerca come un sostegno;
- Lo/a cerca come compensazione;
- Evita o fugge dalla relazione;
- Subisce la relazione.

**3) Qual è l'angoscia predominante?**

- Non tollera le frustrazioni;
- Non sa contenere i tempi di attesa;
- L'imprevisto lo/a destabilizza;
- Non accetta cambiamenti nell'ambiente;
- Teme il giudizio, il rimprovero.

**4) Ha interiorizzato le regole e come sono utilizzate?**

- È oppositivo/a alle regole;
- È trasgressivo/a;
- Ha regole proprie;
- È rigido/a nelle osservazione delle regole;
- È stereotipato/a.

**5) Quali difese attiva?**

- Si isola            è avido/a            meticoloso/a    aggredisce;
- È trasgressivo/a    rimuove            proietta;
- Meccanismi di difesa: proiezione, negazione, sublimazione, generalizzazione, rimozione.

**6) Che idea ha di sé?**

- Pensiero onnipotente;
- Pensiero svalutante;
- Manca la componente introspettiva;
- Si ritiene incapace.

## 7) **Com'è il rapporto tra realtà e fantasia?**

- C'è un buon contatto con la realtà, e la fantasia è utilizzata come modalità creativa e stimolante;
- C'è confusione tra realtà e fantasia;
- C'è preminenza della realtà fantastica;
- C'è dissociazione tra realtà e fantasia.

Nell'osservazione dobbiamo rendere evidente a chi legge:

- Com'è la persona (aspetto fisico generale);
- L'esatta patologia;
- Gli eventi essenziali del suo vissuto;
- La situazione attuale;
- Il suo atteggiamento;
- Il suo comportamento;
- Ciò che accade nell'osservazione (qui e ora) per lui/lei e per noi.

Il lavoro dell'osservazione è di integrare, cioè evidenziare e sintetizzare (fotografare) i diversi aspetti che esprimono la globalità della personalità senza parcellizzare.

L'importante è cogliere il senso di ciò che esprime la persona in quel momento; l'osservazione è uno strumento che serve a integrare tutte le funzioni e le caratteristiche della persona, al fine di evidenziare le dinamiche intra ed inter personali.